

IL GIORNO 5 FEBBRAIO 1981 ABBIAMO TRATTENUTO IL CAPOREPARTO SALVATORE COMPARE: PER QUESTA VOLTA LA GIUSTIZIA PROLETARIA LO HA RILASCIATO CONDANNANDOLO AL RIDICOLO, LEGANDOLO AD UN PALO BENE IN VISTA A TUTTI I LAVORATORI DELLA BREDA, COME SI MERITANO I CAPI BASTARDI, REAZIONARI E SERVI DELLA DIREZIONE COME LUI.

Questo naturalmente come primo passo per cercare di rieducarlo.

Durante la sua breve detenzione gli abbiamo consigliato di dare le dimissioni da capo e di tornare a fare l'operaio, gli abbiamo anche indicato la mansione che dovrà fare: raccogliere la limaia (ottimo lavoro per i tipi come lui); gli abbiamo detto anche di avvisare gli altri capireparto della sua risma di fare altrettanto. Questo se non voleva ancora una volta cadere, ma con l'aggravante della recidività, nelle mani della Giustizia Proletaria.

Questo è quanto gli abbiamo consigliato, tutto il resto da lui raccontato e da altri incitato sono grasse fandonie, nessuno gli ha detto "sporco comunista" e nessuno gli ha fatto la "roulette russa".

A proposito di montatura vogliamo chiarire una volta per tutte che alcuni fatti accaduti in fabbrica nell'ultimo anno non solo non ci trovano assolutamente d'accordo, ma vanno in una linea profondamente diversa dalla nostra:

Parliamo del pestaggio dell'operaio Santomartino e del volantino scritto a mano con minacce di morte a delegati. La nostra organizzazione ha a questo proposito una linea precisa e chiara: l'egemonia politica non si conquista all'interno della classe con l'eliminazione fisica di chi non è d'accordo con noi: sarà la nostra iniziativa politico-militare che avrà la forza di chiarire quale è la linea giusta su cui la classe operaia e il proletariato italiano oggi si devono mobilitare per rispondere all'attacco padronale e democristiano. Solo così sconfiggeremo revisionismo e opportunismo di ogni risma. Dunque se questi sono fatti sono frutto di qualche lavoratore spinto alla ribellione alle attuali condizioni di lavoro e di vita, ci sembra che iniziative non gestite o addirittura gestite a nome di altri, non inquadrare in un minimo di programma politico o anche di raggiungimento di obiettivi immediati, minacciando e picchiando per di più lavoratori più o meno opportunisti e revisionisti, ma non certo responsabili di quanto sta succedendo in fabbrica e fuori, dovrebbero far riflettere sui risultati reali che poi ottengono e che sono certamente negativi.

Per conto nostro ribadiamo, fuori da qualsiasi equivoco che la nostra parola d'ordine a questo proposito è:

SCONFIGGERE POLITICAMENTE I REVISIONISTI, SMASCHERIAMO ED ISOLIAMO DALLA CLASSE OPERAIA CHI COLLABORA ALLO SFRUTTAMENTO OPERAIO INSIEME AI PADRONI E AI DIRIGENTI.

Il fatto poi che la linea del PCI - linea che al di là delle variazioni tattiche che di volta in volta assume, ha come tendenza una sorta di socialdemocrazia e quindi la rincorsa a posti di potere, anche se illusori - attiri gente che con la classe operaia non ha niente a che spartire e che anzi si pone decisamente come mentalità, come idee e come pratica dalla parte del padronato e delle sue velleità di restaurazione, e che cercano nel PCI una copertura al loro modo di vedere e di fare: il fatto insomma che tipi come il Compare o ad altro livello il Castellano di Genova possano avere la tessera del PCI, non può nascondere e non nasconderà mai il loro ruolo e la loro funzione reale nello scontro di classe ben chiara agli occhi di tutti i lavoratori, come nel nostro caso alla Breda Fucine.

Questo sarà anzi occasione di chiarificazione politica all'interno della classe su dove si va a finire imboccando la strada della socialdemocrazia.

CHI È SALVATORE COMPARE. Lo sanno tutti alla Breda Fucine e per chi non lo aveva conosciuto prima, sono stati sufficienti i commenti nella mattinata stessa per conoscerlo: quello che faceva le multe, i rapporti, rigidissimo sull'orario, sul rispetto della produzione decisa dall'azienda e così via. Basta dire che gira voce, tanto per fare un esempio, che nel passato si è trovato un bel mazzo di crisantemi nell'armadietto. In effetti da quando è entrato in Breda nel 75/76 si è subito contraddistinto (...)

più importanti e più tecnologicamente avanzati della fabbrica: un reparto in cui proprio a causa dell'automazione serve soprattutto un cane da guardia che faccia rispettare la produzione della direzione e questo compito lui lo svolge egregiamente.

Questo ancor più era necessario in previsione del funzionamento della 3° linea che produrrà molto di più delle altre e quindi causerà un aumento generale della produzione sia per i giunti sia per la forgia.

Non era dunque solo un bastardo o un capo vecchio stampo, ma era il tipo di capo che necessita alla direzione nei reparti superautomatizzati come i giunti e indica la prospettiva su cui si sta muovendo la direzione, quando la 3° linea andrà in funzione a pieno ritmo.

## COSA HA FATTO LA DIREZIONE NEGLI ULTIMI MESI

Dopo la chiusura del contratto aziendale, la direzione della Breda Fucine rappresentata dai boss mafiosi democristiani SCHIRONI, SOLIGNO, NEGRINI, ha deciso in sintonia con la linea generale del resto della borghesia di Stato di cui loro fanno parte a tutti gli effetti, di portare avanti un piano di "riconquista" della fabbrica sotto la ferrea legge dell'efficienza (per i lavoratori) e del profitto (per loro) a spese naturalmente dei lavoratori stessi.

Questo attacco che, se otterrà qualche successo, ne prepara ben altri ben più pesanti ha avuto queste tappe:

- la formazione della nuova direzione del personale (De Filippo e compagnia)
- la definizione chiara e una prima messa in pratica dei principi che guideranno la sua politica sul problema della produttività (aumento dei tempi di lavoro sulle linee automatizzate secondo criteri oggettivi, che non tenga cioè conto del fattore umano, ma solo delle capacità produttive delle macchine; mobilità interna a loro piacimento; libero uso delle ore straordinarie per recuperare perdite di produzione; ripresa del ruolo dei capi)
- Ripetuti inviti al C.d.F. fatti dai nostri padroni, SCHIRONI in testa, perché rinunci una volta per tutte a sostenere richieste operaie su ambiente, carichi di lavoro... ritenute dalla direzione scelte “non economiche”.

## COSA STA SUCCEDENDO E QUALI SONO I VERI PIANI DELL’AZIENDA?

Il senso di marcia della ristrutturazione che negli ultimi anni i nostri padroni di stato nella nostra azienda stanno portando avanti è abbastanza chiaro: puntare tutto su lavorazioni super automatizzate come quella dei giunti e la saldatura dei giunti alle aste che comportano un aumento della produzione con pochi operai costretti ad adeguarsi ai tempi imposti da questi macchinari, controllati da capi come il Compare, il Lazzari o dai vari ingegneri come PALMA, FILIPPAZZO, BENEDETTI ecc. che hanno l’unico incarico di fare il cane da guardia alla produzione (altro che professionalità dei capi). Miliardi e miliardi di investimenti che hanno spazzato via quel minimo di controllo operaio sulla produzione, che ci hanno ulteriormente espropriato della conoscenza del ciclo produttivo, che ci hanno reso ancor più appendice delle macchine senza peraltro ridurre granché la nocività e gli infortuni che sotto altre forme si ripresentano in questi reparti “modernissimi” (vedi le stesse inchieste dello SMAL nei vari reparti sugli olii e le acque chimiche come ai giunti e i recenti infortuni alla nuova 3° linea)

Miliardi di investimenti che hanno prodotto (soprattutto in rapporto all’aumento di produttività che c’è stata) neanche un posto di lavoro in più, creando soprattutto maggiori carichi di lavoro a monte e a valle della produzione e sbattendo i lavoratori eccedenti da una parte all’altra della fabbrica alla faccia della professionalità che quando gli fa comodo per dividerci sbandierano.

Inoltre ha messo (portando tra l’altro la quota di produzione delle aste al 50% della produzione globale della Breda Fucine), il nostro futuro ancor più nelle mani del mercato capitalista visto che come loro stessi affermano la concorrenza su questo fronte sarà durissima.

Perché questa scelta allora?

Perché la borghesia di Stato non ragiona diversamente da quella privata, dove sente odore di grossi profitti oggi si butta spendendo miliardi a più non posso, senza certo fare considerazioni “umanitarie” (occupazione, ambiente ecc): quando la concorrenza si farà più pesante, quando gli operai non si potranno spremere di più, allora si

chiuderà (ci ricordiamo la Fonderia?), si metterà in cassa integrazione, si minacceranno licenziamenti, si ristrutturerà ancora a spese dei lavoratori.

Il bello è che questi miliardi usati liberamente da questi boss mafiosi sono stati rubati dalle tasche dei lavoratori due volte: una parte dal nostro lavoro che dà valore alla merce che questi vendono e di cui ne intascano il ricavato, l'altra dalla rapina ormai quotidiana che viene fatta dalle tasche dei lavoratori da parte dello Stato con varie stangate, soldi che ritorneranno nelle tasche dei vari Schironi sotto forma di finanziamenti alle aziende pubbliche e private e che lui e i tipi come lui impiegano appunto come abbiamo visto.

## EFIM E BRED A FINANZIARIA, COVI DEMOCRISTIANI FRA I PIU' REDITTIZI, PADRINI DELLA DIREZIONE DELLA BRED A FUCINE, MASSIMI RESPONSABILI DELLA RISTRUTTURAZIONE

Non dobbiamo pensare che il futuro della nostra fabbrica sia solo nelle mani dei tre boss mafiosi che la dirigono: presa la loro parte di torta devono rendere conto alle gerarchie della borghesia di Stato rappresentata nel nostro caso dall'ente di gestione EFIM e dalla Breda Finanziaria e più in generale al ministero delle Partecipazioni Statali: e se da Schironi noi lavoratori qualche mattina possiamo sempre andare a fargli una visita, e questo gli rende senz'altro le notti insonni, alla Breda Finanziaria e all'EFIM che sono molto più lontane (ma non irraggiungibili comunque per le forze rivoluzionarie) i conti vengono fatti sempre più in cifre e sempre meno tenendo conto della realtà della produzione e delle condizioni di vita dei lavoratori. Di fatti nella crisi generale che sta vivendo il capitalismo, siccome i soldi che lo Stato elargisce sono da spartirsi fra tanti padroni privati o di Stato, ne hanno sempre più bisogno per far fronte ai continui salti di ristrutturazione e di produttività a cui la concorrenza ormai forsennata tra loro li costringe, vengono privilegiati quei settori e quelle produzioni (vedi piano De Michelis) che rendono maggior profitto, anche se non sono certamente produzioni utili ai lavoratori. Nel nostro caso l'EFIM nel suo piano 80-85 intende usare i soldi regalatigli dallo Stato (soldi dei lavoratori) privilegiando il settore che gli rende di più: i cosiddetti sistemi di difesa o meglio le armi (Oto Melara), gli elicotteri da guerra, quelli che vengono usati nel mondo contro i popoli ribelli all'imperialismo ( in America Latina, in Africa, in Asia) e che quindi tirano molto nel mercato e rendono parecchio.

Un'altra grossa quota di miliardi verrà spesa non certo per maggior occupazione al Sud, ma per l'acquisto di macchinari super automatizzati, che sostituiscono la manodopera, tipo i nostri (macchinari).

Ecco allora che nei piani dell'EFIM la nostra fabbrica ha relativamente un magro destino: se si rafforzerà bene, altrimenti magari diventerà un ferro vecchio, un "onere improprio", o un'azienda decotta.: ma cosa vuol dire per lor signori rafforzarsi? Vuol dire far pagare il più possibile ai lavoratori il costo degli investimenti fatti, il costo

dei rischi, degli sprechi, degli errori che questi investimenti hanno comportato che sono frutto e parte integrante della politica e degli interessi della borghesia di Stato. Ecco dunque che i piani dei nostri boss coincidono e trovano giustificazione nei piani più generali della borghesia di Stato e del suo burattino De Michelis.

L'attacco che noi portiamo nella nostra fabbrica non vuole dunque colpire solo la ristrutturazione e chi la porta avanti qui da noi, ma vuole portare un attacco più generale a tutto il sistema guidato dalla borghesia di Stato che, a braccetto con la più reazionaria borghesia privata, sta sferrando un'offensiva antioperaia senza precedenti.

ATTACCHIAMO LA BORGHESIA DI STATO E GLI UOMINI ATTRAVERSO I QUALI LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

INDIVIDUIAMO ED ATTACCHIAMO I RESPONSABILI DELLA RISTRUTTURAZIONE

COLPIAMO COME SI MERITANO I SERVI CHE PORTANO AVANTI IN FABBRICA E NEI REPARTI I PIANI DELLA DIREZIONE

Con il nostro attacco alla Breda Fucine vogliamo mettere in chiaro alla direzione che dovrà fare i conti con la nostra forza: il suo piano di ristrutturazione non passerà!

NESSUN INVESTIMENTO TECNOLOGICO DEVE PASSARE PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' E LO SFRUTTAMENTO O PER TOGLIERE POSTI DI LAVORO, MA SOLO PER DIMINUIRE LA FATICA ED ELIMINARE LA NOCIVITA'

NON DEVE PASSARE NESSUN AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO (AUMENTO DEI TURNI, DIMINUZIONE DEGLI ORGANICI, MOBILITA', STRAORDINARI ...)

TUTTE LE CONDIZIONI NOCIVE DEVONO ESSERE ABOLITE

TUTTE LE GERARCHIE E LE STRUTTURE DI CONTROLLO SULLA CLASSE OPERAIA FATTE DA PERSONE E APPARECCHI DEVONO ESSERE ABOLITE

ALLO STATO DEMOCRISTIANO DICIAMO: NESSUN CONGELAMENTO DEI SALARI DEVE PASSARE, NESSUN SOLDI DEI LAVORATORI DEVE ESSERE DATO ALLO STATO PER FINANZIARE I PADRONI E LE FORZE DI OCCUPAZIONE MILITARI

Su questo programma di lotta concentriamo l'iniziativa di massa costruendo nei reparti organismi di massa clandestini alla direzione e a tutti gli spioni, che creino con l'offensiva anche armata in fabbrica un punto di riferimento per i lavoratori più coscienti, che impongano dei rapporti di forza a favore della classe operaia.

Da una parte devono superare i limiti oggettivi dell'iniziativa sindacale che di fronte al muro padronale si rivela sempre più impotente nella difesa degli interessi immediati dei lavoratori, devono superare l'opportunismo di chi accetta ormai quasi con rassegnazione le cose come stanno; dall'altra parte costruiscano quella organizzazione, quella coscienza che li pongano fin da oggi come direzione politica del processo rivoluzionario che porterà la classe operaia alla conquista del potere attraverso la distruzione dello stato democristiano e borghese, processo rivoluzionario che deve portare la classe operaia a dirigere le fabbriche (il tipo di produzione e l'organizzazione del lavoro) e la società secondo criteri opposti a quelli del massimo profitto, con lo scopo di soddisfare i bisogni dei proletari e della popolazione in generale.

In effetti oggi noi lavoratori non abbiamo molte alternative: e ci pieghiamo a vivere nel rischio e nel ricatto continuo del posto di lavoro, e quindi nel peggioramento progressivo, ma costante, delle nostre condizioni di lavoro e di vita, per di più per produrre merci sempre più inutili all'uomo e alla società, succubi quindi alla logica dei padroni privati e di Stato, O CI ORGANIZZIAMO PER SPAZZARE VIA, PER DISTRUGGERE QUESTI RAPPORTI DI PRODUZIONE, PER COSTRUIRE E DIRIGERE NOI LA SOCIETA' COMUNISTA.

**-COSTRUIAMO GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, EMBRIONI DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO, CHE IMPONGANO RAPPORTI DI FORZA A FAVORE DELLA CLASSE PORTANDO AVANTI L'OFFENSIVA SUL PROGRAMMA DI LOTTA**

**-UNIFICHIAMO TUTTI I SETTORI DI CLASSE IN UN PROGRAMMA DI POTERE PER IL COMUNISMO**

**-COSTRUIAMO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE GUIDA POLITICA E MILITARE DEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO**

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE  
Colonna Walter Alasia "Luca"  
Brigata Roberto Serafini "Marco"